

Elementi fondanti la specialità del Tiro Dinamico con l'arco

(Vittorio Brizzi, 2009)

premesse generali

Introduzione al progetto

Il progetto "tiro dinamico" è una proposta che contiene una precisa caratterizzazione tecnica e filosofica del tiro con l'arco, inserita in un contesto di pratica, comunicazione e coinvolgimento verso il largo pubblico nel pieno spirito UISP. Esso propone, in egual misura, contenuti tecnico-sportivi, storico-culturali, ludici, pedagogici e sociali. Il TD, in quanto sport di destrezza, necessita di un approccio tecnico come qualsiasi altra attività specializzata, in cui la combinazione tra le componenti biomeccaniche e psicologiche determinano il risultato in gara. Ma il TD è anche e soprattutto altro. Non è facile inquadrare il profilo di colui che, ricevendo uno "stimolo" dal primo contatto con l'arco (e, quindi, con l'istruttore, *promoter*) crede di trovare nell'ambito formativo l'ambiente dei suoi sogni. Ed è quindi con cautela che introduciamo questa analisi, rendendoci però conto che costituisce un vero punto critico. Se non si parte da questa analisi fondamentale, non ha senso ragionare né sul presente né sul futuro. Argomenti forti e coinvolgenti che ben trovano spazio – e mai come oggi – in un'ottica di rivalutazione dell'individuo e delle sue Radici storiche, culturali e territoriali. Se ben gestiti e, soprattutto, bilanciati con un'offerta formativa in evidenza, questi elementi di *appeal* sono potentissimi.

Filosofia di approccio alla didattica

Desideriamo riscontrare, nei partecipanti alle attività così organizzate, uno sviluppo di attenzione rivolto alla sicurezza, alle componenti legate alla cooperazione e socializzazione, di un veloce e naturale approfondimento della tecnica, della prevalenza del "divertimento nel raggiungere insieme un obiettivo" rispetto alla "solitudine" del risultato strettamente agonistico. In sostanza, il lavoro che proponiamo sostiene a priori la necessità di una valorizzazione della Cultura arcieristica attraverso tutte le sue componenti extra ed intra-disciplinari, nell'ambito di un sistema di apprendimento continuativo e "senza fine". Ravvisiamo in questo, grazie ai dati raccolti fino ad oggi, un modo d'approccio valido, capace di stimolare interesse e partecipazione ed in grado di fornire spunti per far nascere e rinnovare energie verso l'apprendimento e la pratica della disciplina. Nell'allievo ciò avviene a seguito della scoperta e alla valorizzazione del "proprio" modello, grazie alla dinamica della *Costruzione personale* (vedi oltre) in un percorso didattico privo di tappe obbligate e adeguato ai suoi ritmi. Tra gli obiettivi primari del TD, vi è il lavoro sulle giovani generazioni. Esso, inteso come approccio ludico culturale ad una disciplina con componenti di destrezza fisica e forte coinvolgimento mentale, può rappresentare infatti un mezzo estremamente potente in grado di contribuire alla crescita armonica dell'individuo, soprattutto se allargato nella prima formazione a componenti extradisciplinari. Sempre tra questi obiettivi, vi è il lavoro importante da compiere su persone diversamente abili, con problemi psichici oppure provenienti da contesti sociali svantaggiati. Fermo restando che condividiamo pienamente l'approccio UISP allo Sport, desunto dagli scritti fondanti e statutari, riteniamo prioritario trasferire attraverso la formazione di istruttori e docenti quello spirito aperto e coinvolgente che caratterizza una visione di sport priva di qualsiasi elemento ossessivo e limitativo e che tenda alla socialità e alla collaborazione tra tutti, per permettere il libero sviluppo della creatività.

**Il metodo
didattico della
Costruzione
Personale**

La Costruzione personale è un sistema basato sulla convinzione che non esista un Modello specifico nell'approccio alle discipline arcieristiche, ma che ogni individuo ha "in sé" le prerogative per sviluppare, secondo modi e dinamiche individuali, un suo specifico atteggiamento al tiro, sia da un punto di vista biomeccanico che psicologico. In generale, questo lavoro prende corpo dalla convinzione che la realtà è un'entità soggettiva e non oggettiva. Attraverso il modo di insegnare, costituito prevalentemente da stimoli e dialoghi su situazioni non-statiche ricreate artificialmente, il principiante tende a superare più facilmente i punti considerati classicamente "critici" dell'apprendimento del tirare con l'arco.

La Costruzione personale è quindi vista come un mezzo privilegiato e continuativo di comunicare: un sistema privo di veri e propri binari, estremamente flessibile, basato unicamente su concetti di ergonomia e adattamento alle situazioni di contorno, in grado di generare processi di apprendimento personali fondati sulle aspirazioni dell'individuo. **Il contesto lato nel quale la didattica si vorrebbe sviluppare, quindi, è nel "lavoro sull'uomo", contrapposto ad un lavoro tecnico che coinvolge come primo soggetto l'ambito esterno a lui, come l'attrezzatura e la ricerca della performance nella sola precisione.** Questi sistemi di comunicare conducono allo studio e all'approfondimento di nuovi, diversi (o antichissimi) sistemi di relazione tra l'uomo e il concetto del "colpire a distanza"; un lavoro che esula da una applicazione riduttiva del "tiro al bersaglio", ma che deve essere condotto attraverso metodologie didattiche, monitorato e reso infine fruibile a tutti attraverso pubblicazioni, comunicazioni, corsi e altri mezzi.

**il "modo" del tirare con
l'arco**

Il contesto stretto nel quale la didattica che proponiamo conta di agire è quello del "tiro dinamico". Esso è inteso come quella forma di tiro che il più possibile si avvicini idealmente ai modi di tirare dell'antichità (quando l'arciere non impugnava un attrezzo sportivo). Questa forma di tiro gli permetteva di esprimere *doti di velocità, abilità di colpire bersagli in movimento, di eseguire tiri in situazioni inusuali, e conseguire massima efficacia in essi*: tutte attitudini oggi dimenticate o comunque eclissate nell'ottica delle specializzazioni "sportive" dominanti, che puntano esclusivamente ad un agonismo fondato sulla sola precisione e sullo sviluppo tecnologico dell'arma. In altre parole, si vorrebbe perseguire un contesto strettamente collegato al concetto "ontologico" dell'Archiere, attraverso una adeguata rivisitazione del sistema uomo – attrezzatura – bersaglio. Il lavoro sull'uomo è necessario per far sì che il soggetto principale del sistema, il bersaglio, sia colpito efficacemente tramite il mezzo (arco- freccia) gestito dall'arciere, come se queste componenti tecnologiche fossero "parte integrante" del corpo.

**il ruolo del
bersaglio**

Il tiro con l'arco moderno incentra la sua attenzione sullo sfruttamento estensivo dell'attrezzatura (con le relative derive consumistiche), sulla sua sofisticazione e sulla esclusiva ricerca dell'estrema precisione; **il bersaglio** è visto come qualcosa di statico (indipendentemente dalla sua forma fisica) in cui esiste un "centro" da colpire, la cui grandezza è funzione della distanza di tiro per via della parabola che la freccia deve compiere. Invece, per sviluppare le doti dell'arciere in modo integrale, e basare su questo obiettivo il momento competitivo, riteniamo necessario caratterizzare il "bersaglio" stesso, in modo che sia questo a dettare legge. In altre parole, la sua forma e la sua dinamicità determinano le doti dell'arciere, esaltandone la completezza (forza, destrezza, velocità e precisione) indipendentemente dall'attrezzatura utilizzata per colpire. Fattore conseguente, il tiro al bersaglio diventa più spettacolare. Questa visione (originale in tutti i sensi...) obbliga innanzitutto ad un maggior coinvolgimento atletico e psico-fisico nel

praticante, oltre che a stimolare la creatività e l'interesse sugli aspetti culturali interdisciplinari.

**la figura
dell'istruttore
base di TCA**

L'istruttore 'base' che opera nei confronti degli allievi di un corso deve essere formato in modo da proporre e stimolare i modelli d'approccio al tiro, in sicurezza, ed essere in grado di valorizzare, nel comunicare, le peculiarità intrinseche della disciplina. Un percorso formativo per un formatore di questo livello dovrebbe contenere, in egual importanza, conoscenze tecniche, pedagogiche, storiche. Le componenti tecniche devono abbracciare tutto ciò che riguarda l'attrezzatura e la sua gestione, la scansione esercizi da proporre per far emergere il suo naturale atteggiamento verso il bersaglio. Il modello formativo da noi utilizzato prevede l'uso di attrezzature minimali (soprattutto per gli esercizi di percezione ed equilibrio) in spazi circoscritti, al chiuso o all'aperto, che devono saper essere gestite dall'istruttore di base. Vedremo una prima classe di "accompagnatori" (OPS) la cui preparazione comprenda in primo luogo le qualità sopraccitate. Essa dovrebbe essere la promotrice, all'interno delle varie associazioni che ne facessero richiesta, di quell'informazione, coordinazione ed erogazione della didattica di base necessaria a coinvolgere, senza troppo puntare sulla performance agonistica. Essa verrà da sé poco alla volta, se l'appeal del bersaglio sarà quello previsto. Nello stesso tempo, sarà inevitabile la curiosità di arcieri già formati, provenienti da altre strutture, che chiederanno di aderire al circuito per provare le differenze. E' in questa categoria che si dovrà fare molta attenzione (sarà composta prevalentemente "opinion leader" che porteranno i loro commenti a casa...).

**il corso di base: "la via
naturale
per l'apprendimento del
tiro con l'arco"**

Non si tratta di un corso di Tiro con l'Arco *tradizionale*, con "step" progressivi e didattica espositivista. Viene proposta una serie di esercizi di apprendimento, coadiuvata da strumenti semplici, alcuni moderni e alcuni anche divertenti, che permettano di far leva diretta sulle capacità percettive dell'allievo. Questi esercizi sono tesi al miglior utilizzo dell'arco, in sicurezza per se e per gli altri, in modo simpatico e coinvolgente, assecondando il più possibile il suo modello "immaginato" di TCA. Tutto ciò avviene nel rispetto dell'ergonomia del gesto che l'istruttore deve saper indirizzare correttamente. L'istruttore, con le sue conoscenze della gestione delle forze in gioco e dell'attrezzatura, in un contesto di tiro dinamico (risposta dinamica dell'allievo ad un altrettanto bersaglio dinamico) indirizza l'allievo ad affrontare difficoltà via via crescenti, a cui corrispondono azioni stimolanti (esercizi) ben definite e progressive. Il fine è che l'allievo comprenda (percepisca) e identifichi, con le sue abilità, la soluzione più semplice, economica e efficace ai "problemi di tiro" rappresentati negli esercizi proposti. Il metodo evidenzia come l'allievo possa comprendere l'utilizzo delle sue le abilità e orientarsi poco alla volta al suo ideale di tiro dinamico, con o senza collimazione. Egli, alla fine del suo percorso, ha la possibilità di provare tutte le sensazioni possibili per effettuare una scelta di arco (attrezzo) e di tiro (stile), che gli permetta al meglio di esprimersi, e, cosa più importante, divertirsi.

La scuola di tiro

La scuola di tiro è un concetto, che va affrontato "a monte" per ciò che riguarda la formazione dei formatori per il TD. Scuola di tiro, al di là della sua configurazione fisica e reale, significa definire un luogo-sistema di insegnamento, avviamento e tutoraggio. Su questo piano riteniamo ci sia molto da fare, strutturando una base di persone dotate di strumenti tecnici, da formare e coordinare secondo uno standard preciso. Non dimentichiamo che l'istruttore è la più importante interfaccia con il mondo di fuori, e mai

come in un'operazione ex-novo di questo tipo rappresenta un elemento critico. Le capacità di comunicazione e le doti interpersonali rappresentano qualità importanti più della perfezione tecnica. Inevitabile sarà, nel futuro, sviluppare tecnici/docenti specifici. La caratterizzazione del processo formativo può rappresentare l'elemento chiave per una rapida e controllata diffusione sul territorio. Il "Metodo", che deve vedere le regole di sicurezza come parte fondamentale, è la chiave per quelle azioni rivolte dalle associazioni locali al loro interno e in seguito verso l'esterno. Le Scuole di tiro dovrebbero comprendere, nelle loro "materie" di studio, anche tutte le componenti extradisciplinari legate all'arco. O meglio, dovrebbero offrire la possibilità di frequentare incontri, seminari e corsi patrocinati dal settore (Istruzione/Cultura) in cui esperti dei vari ambiti offrissero al loro opera per delineare altre specializzazioni. L'elaborazione di una "Carta dei Servizi" potrebbe essere un passo consequenziale, una volta chiariti gli indirizzi e le possibilità (vedi oltre).

Verso i giovani e i giovanissimi

Riteniamo importantissimo agire nei confronti dei giovani, da subito, elaborando progetti specifici per le Scuole e elaborando una struttura di Rete in grado di alimentarli. L'arco ha delle componenti attrattive molto forti nei loro confronti, ma un approccio strutturato, che coinvolga le svariate discipline dell'Archeologia sperimentale con altre armi antiche da lancio, potrebbe essere ad esempio la carta d'ingresso più interessante. Le scuole primarie, ad esempio, necessitano di appoggi concreti per i programmi di terza e quarta elementare in cui si studia la preistoria e l'antichità. L'aspetto ludico che viene trasmesso con le armi da lancio preistoriche o antiche, la loro ricostruzione e il loro uso, sono elementi di fortissimo impatto che portano a sviluppare un forte interesse interdisciplinare da parte degli studenti. Pensiamo che un progetto in tal senso permetterebbe un rapido ampliamento di una base giovanile "unica". Alla lecita domanda "perché nessuno ancora l'ha fatto?" rispondiamo sinteticamente che tentativi sporadici e territorializzati in poche "isole felici" ci sono stati e ci sono, hanno successo, ma che stentano a decollare per la mancanza di una base d'appoggio istituzionale, che UISP potrebbe dare senza particolare impegno. Facciamo altresì presente che in quest'ambito l'esperienza, i risultati di progetti sperimentali e la progettualità sono già in nostro possesso, e che potrebbero essere attuati qualora fosse esaminata ed accettata, al momento opportuno, la proposta. In questa nicchia, la figura dell' OPS potrebbe rappresentare la carta vincente, predisponendo per lui una preparazione interculturale in grado di fare fronte alle esigenze.

componenti extra disciplinari della didattica: la ricostruzione di archi e frecce

il settore Istruzione/Cultura della specialità del TD, dovrebbe prevedere nei servizi didattici e formativi extra ed intra disciplinari. Per fare un esempio, per tutte quelle attività dedicate alla ricostruzione delle attrezzature antiche e moderne dedicate al Tiro. Lo sviluppo dell'artigianato dedicato (ricostruzione di archi e frecce storiche e di attrezzature "tradizionali" stanno contando sempre più appassionati. Queste attività racchiudono numerosissime componenti di carattere artigianale basate sul recupero di tradizioni manuali antiche, fino al vicino campo esperienziale e scientifico dell'archeologia sperimentale. In un arco storico sono racchiuse conoscenze di vario genere: lo studio per la realizzazione di utensili desueti, la lavorazione delle fibre vegetali e animali (per le corde) la lavorazione dell'osso e del corno, la realizzazione di colle naturali, la lavorazione del ferro per le punte e – ovviamente – la lavorazione del legno con strumenti filologici. Nel campo delle tecnologie primitive, la realizzazione di strumenti preistorici in più presenta l'affascinante mondo della lavorazione della pietra. Non dimentichiamo che

attività

stiamo parlando di una “cultura materiale” antica di almeno 15.000 anni, e che solo dagli anni '50 ha rivoluzionato il suo modo d'essere con le innovazioni tecnologiche. La loro moderna destinazione d'uso, lo sport del tiro al bersaglio, ha stimolato i fabbricanti verso le modifiche nei materiali e generato *novità* nelle tecnologie, in realtà migliorandole ben poco. Le geometrie maggiormente vincenti d'arco esistevano già diecimila anni fa, negli archi semplici, e tremila anni fa e più in quelli compositi. Le “novità” cui oggi facciamo sfoggio sono legate solo alla *popolarizzazione* del tiro come attività sportiva, cioè la possibilità di fruire industrialmente di un prodotto standard realizzato con materiali moderni ed economici rispetto a ciò che anticamente era frutto di costruttori esperti e molto specializzati. Anche nella tecnologia dell'arco moderno, la catena operativa prevede la conoscenza di gesti dimenticati. Riteniamo possa rappresentare – in una ottica globale formativa – una possibilità di divulgare un modo di vivere ecologico il TD a forte coinvolgimento.

Per poter comunicare una veste ludico-aggregativa dell'arco, le manifestazioni di tiro dinamico prevedranno momenti di aggregazione, dall'esposizione delle opere degli artigiani (che non riguardano solo archi e frecce!) a momenti di dialogo e studio (conferenze) e gioco per i più piccoli. Questo concetto di “manifestazione integrata” deve contemplare la possibilità di poter assistere, per il pubblico, anche a quei momenti normalmente “occulti” e privati, dedicati ai soli arcieri agonisti, delle manifestazioni, per consentire a tutti di capire e apprezzarne la spettacolarità integrata nello scenario naturale.

Queste manifestazioni, competitive a basso tenore agonistico, sono strutturate in tre diverse specializzazioni, regolamentate da una classifica nazionale e in circuiti regionali, ognuna delle quali è rappresentativa di due dei quattro Arkàn. A queste tre manifestazioni, è aggiunta una quarta con regolamento “a scelta” della società organizzatrice, per favorire la creatività, lo spettacolo e l'inventiva. Oltre a ciò, è previsto un campionato di tiro preistorico, allo scopo di inserirsi nel campionato europeo già esistente da anni in Europa. Ovvio come questa specialità sia connotata in termini “culturali”, favorendo la pratica delle tecnologie primitive. Più che vere e proprie competizioni si tratta di raduni in pieno spirito aggregativo, con esposizioni di repliche preistoriche, mercatini di materie prime naturali, convegni e workshop in stretta collaborazione con parchi a tema archeologici, e strutture di ricerca universitarie.

Una particolare manifestazione, non agonistica, è “il raduno dei Quattro Arkàn”, una spettacolarizzazione del Tiro Dinamico che serve come verifica delle abilità raggiunte. Essa è gestita dai coordinatori della formazione, ed è tappa obbligata nel percorso dei formatori. Essa è libera ed accessibile per i disabili, per via del fatto che si svolge su terreni aperti e privi di variazioni altimetriche, su bersagli appositamente realizzati per enfatizzare i quattro “pilastri”. Serve come laboratorio per la sperimentazione dei bersagli e delle modalità di tiro. Non vi è classifica ma gli arcieri che lo desiderano possono annotare e registrare i livelli raggiunti, in modo da tenere sotto controllo il proprio percorso formativo e ricevere consigli per migliorare i propri punti deboli.